

Caos a Ca' Farsetti: «Dimettetevi» Giunta assediata: prima il bilancio

Simionato: confronto con categorie e associazioni. L'opposizione: il commissario farebbe meglio. Mozione di sfiducia senza i numeri

Il vicesindaco

Per poter decidere sull'agire dei prossimi giorni dobbiamo capire se la città sente l'importanza di affrontare alcune partite

VENEZIA — Alla fine Ca' Farsetti prova ad andare avanti, fino all'approvazione del bilancio. Ma se il clima sarà come quello di ieri pomeriggio il consiglio comunale rischierebbe di non farcela. Urla, cori da stadio, fischi, striscioni e slogan contro il sindaco e la giunta con un unico denominatore comune: dimissioni. Poi non sono mancate le varianti: «Venezia sta con i giudici che arrestano i politici corrotti», «No grandi ladri», tanto da far interrompere la discussione per oltre un'ora e costringere gli agenti della polizia municipale ad identificare i contestatori. Che per la verità erano una ventina in tutto, gran parte leghisti, simpatizzanti di Fratelli d'Italia e motoscafisti.

«Per poter decidere sull'agire dei prossimi giorni, dobbiamo capire se la città sente l'importanza di affrontare alcune partite fondamentali — ha detto il sindaco facente funzione **Sandro Simionato** — E' indispensabile un confronto con i rappresentanti del mondo produttivo, del lavoro, del terzo settore, dei comitati dei cittadini». Oltre al bilancio da approvare, c'è all'orizzonte la convocazione del Comitato (la presenza di Venezia è indispensabile) per risolvere il problema delle grandi navi, la creazione di una Newco per gestire le aree di Porto Marghera (cedute da Eni a Comune e Regione) e favorire la riqualificazione dell'area. Molto dipenderà da cosa decideranno di fare il sindaco **Giorgio Orsoni** (se si dimettesse, la legislatura finirebbe immediatamente) e Matteo Renzi. Se l'«ordine» del segretario del Pd fosse infatti quello delle dimissioni in blocco, i Democratici veneziani faranno fatica a resistere.

Fatto sta che quella di ieri è stata una delle assemblee più tese della storia degli ultimi anni di Ca' Farsetti con tanto di rissa che ha visto protagonista Beppe Caccia (In Comune) scagliarsi contro i contestatori: «Dove eravate quando abbiamo fatto le battaglie contro il Mose?», ha urlato mentre i vigili urbani lo trattenevano a fatica. «Finchè c'erano il Consorzio erano servi, e lo sono rimasti anche oggi», ha aggiunto più tardi l'assessore all'Ambiente Gianfranco Bettin. E' stato un tiro a bersaglio dell'opposizione che ha messo nel mirino il sindaco arrestato (ai domiciliari) per finanziamento illecito. «Qui c'è un problema morale — ha detto il filosofo Stefano Zecchi, eletto a Venezia con la lista di Renato Brunetta — Non può mai essere messa in dubbio la condotta morale di un politico. Il finanziamento illecito

è un fatto gravissimo sul piano dei principi della stessa democrazia: è come truccare la gara». E ancora: «Avete distrutto Venezia, dimettetevi» (Gianluigi Placella, Movimento Cinque Stelle), «Avete fatto eleggere una persona che vi fa vergognare, non avete più il mandato, andate a casa» (Sebastiano Costalonga, FdI), «In otto mesi vi aspettate di fare quello non siete riusciti a portare a termine in quattro anni? Meglio un commissario» (Cristian Sottana, Lega), «Noi il sindaco l'abbiamo già sfiduciato mesi fa ma la maggioranza ha preferito andare avanti. Adesso controlliamo tutti i lavori in cui è coinvolta la Mantovani», (Renato Boraso, Impegno per Venezia e Mestre).

Clima teso, a tratti surreale, in cui la maggioranza (in imbarazzo) non è riuscita a fare quadrato. Evidente l'uscita di Sebastiano Bonzio, Fds («Umiliazione e sconforto, per me l'esperienza **Orsoni** è finita») e la fuga in avanti di Beppe Caccia («Siamo all'anno zero, noi lo diciamo da subito: non ci alleeremo con nessun partito che accetta finanziamenti e contributi dal Consorzio Venezia Nuova e queste aziende»). La sensazione è che la strada sia in salita ma che la maggioranza vuole giocare la sfida. «La città si faccia sentire, il gruppo Pd è a disposizione, anche di completare quello che non abbiamo ancora fatto», ha detto il capogruppo democratico Claudio Borghello, mentre Simone Venturini (Udc) e Gigi Giordani (Udc) hanno invitato tutti ad approvare il bilancio e poi lasciare. Qualche spazio di manovra arriva anche dall'opposizione.

Se infatti Lega e Fratelli d'Italia sono stati decisi a chiedere le dimissioni del sindaco con tanto di mozione di sfiducia (Partita dal Movimento Cinque Stelle e sottoscritta anche dal Gruppo Misto, 11 i firmatari) non sono mancati i distinguo degli altri partiti con aperture (anche del grillino Placella, di Marta Locatelli e Boraso) per un Consiglio a tempo che finisca la sua «missione» il 31 luglio, termine ultimo per approvare il bilancio. Alternativa la proposta di Forza Italia: «Dimettiamoci in blocco e andiamo tutti a casa, il commissario sicuramente farebbe meglio», ha detto il capogruppo Michele Zuin.

Francesco Bottazzo





La relazione
Il vicesindaco
Simionato
relaziona al
Consiglio



La «corrida»
Caccia
risponde ai
contestatori